

Alla Scuola della Parola



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Díó, nostro Padre,
che ci doní dí incontrarci
per lasciárci guídare
dalle parole e dalle opere
delle sante donne
dí cuí narra la Scrittura,
accogli la nostra preghiera
ed aprí il nostro cuore,
affinché impariamo
a ricercare la vera sapienza,
come la regína dí Saba,
ad affrontare con coraggio
ogní difficoltà
come fece Ester,
ed a gioíre anche noi
come la Figlia dí Sión.
La nostra preghiera
s'innalzí a Te
neí secoli deí secoli.
Amen.

Dal Primo Libro dei Re (1Re 2,12-18)

¹² Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.

¹³ Adonia, figlio di Agghit, si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: “Vieni con intenzioni pacifiche?”. “Pacifiche”, rispose quello, ¹⁴ e soggiunse: “Ho da dirti una cosa”. E quella: “Parla!”. ¹⁵ Egli disse: “Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore. ¹⁶ Ora ti rivolgo una sola domanda: non respingermi”. Ed essa: “Parla!”. ¹⁷ Adonia disse: “Di’ al re Salomone, il quale nulla ti può negare, che mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita”. ¹⁸ Betsabea rispose: “Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore”.

¹² Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.

וְשִׁלֹּמֹה יָשָׁב עַל־כִּסֵּא דָּוִד אָבִיו וַתִּכָּן מַלְכָּתוֹ מְאֹד:

uShlomoh yashav 'al kise' Dawid 'avyw watikon malkhuto me'od

Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre

- וְשִׁלֹּמֹה יָשָׁב עַל־כִּסֵּא דָוִד אָבִיו (*uShlomoh yashav 'al kise' Dawid 'aviw*).
Dopo il racconto della morte di Davide, questa affermazione apre la narrazione del regno di Salomone.
- Questo versetto funge da cesura tra i due racconti (e per questo è attribuito dai diversi interpreti alla narrazione precedente o successiva).
- Il verbo al passato, ci offre uno sguardo su quanto accaduto: con la morte di Davide il regno è senza più alcun dubbio nelle mani di Salomone.



e il suo regno si consolidò molto.

- וַתִּכְן מַלְכוּתוֹ מֵאֵד (*watikon malkhuto me'od*). Questa affermazione sembra guardare avanti, alle prime opere del re Salomone.
- Il consolidare, il rendere saldo il regno, avviene innanzitutto attraverso l'eliminazione dei dissidenti (come Adonia)
- Proprio in questo senso legge [Radaq](#), mentre [Rashi](#) interpreta in maniera teologica.



אחר שהמית אלה שדמו להיות לו לשטן כמו שאמר אחרי מות שמעי והממלכה נכונה ביד
שלמה:

Dopo che uccise tutti quelli che gli parevano essergli d'inciampo, come dice dopo la morte di Simei: “E il regno si consolidò nelle mani di Salomone” (1Re 2,46)



אף על העליונים.

Anche sui superiori (i celesti).



¹³ Adonia, figlio di Agghit, si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese:
“Vieni con intenzioni pacifiche?”. “Pacifiche”, rispose quello,

וַיָּבֹא אֲדֹנִיָּהּ בֶּן-חַגִּיט אֶל-בֶּת-שֶׁבַע אִם-שְׁלָמָה וַתֹּאמֶר הַשָּׁלוֹם בָּאָךְ וַיֹּאמֶר
שָׁלוֹם:

*wayavo' 'Adoniyahu ven Khagyt 'el Bat Sheva' 'em Shlomoh wato'mer hashalom
bo'ekha wayo'mer shalom*

Adonia, figlio di Agghit

- וַיָּבֹא אֲדֹנִיָּהוּ בֶן-חַגִּית (*wayavo' Adoniyahu ven Khagyt* “e venne Adonia figlio di Agghit). Ci vengono presentati i personaggi del nuovo racconto, non tanto perché ci siano ignoti, ma per metterli in contrapposizione tra loro
- Primo fra tutti, Adonia, che ha definitivamente perso il trono.
- Viene identificato non in qualità di figlio di Davide, ma per la madre, Agghit: Adonia è già conosciuto dal lettore, ma ai fini del racconto è importante l'opposizione tra le due mogli di Davide



da Betsabea, madre di Salomone

- אֶל-בַּת-שֶׁבַע אִם-שְׁלֹמֹה ('*el Bat Sheva*' '*em Shlomoh*). Anche il secondo personaggio ci è molto noto
- Anche qui è da notare che essa viene indicata con il nome del figlio, poiché ora è ciò che conta. Così si crea la contrapposizione: due figli, due madri
- Adonia si reca da Betsabea proprio in qualità di regina madre, colei che può intercedere presso il re.



“Vieni con intenzioni pacifiche?”

- הַשְׁלֹם בְּאֵךְ (*hashalom bo'ekha* “la pace il tuo venire”). La domanda di Bet-sabea è giustificata dagli eventi precedenti
- Appare chiaro da questa domanda come la missione di Adonia non sia per nulla semplice e senza rischi
- Appare chiaro che il conflitto tra Adonia e Salomone non è per nulla concluso



“Pacifiche”, rispose quello

- וַיֹּאמֶר שְׁלֹום (wayo'mer shalom “e rispose pace”). Adonia si premura di rassicurare Betsabea
- Nonostante tutti i precedenti, sembra che il dialogo tra i due si svolga in maniera educata e serena (non va dimenticato che la trama contro Adonia fu orchestrata proprio da Betsabea).



¹⁴ e soggiunse: “Ho da dirti una cosa”. E quella: “Parla!”.

וַיֹּאמֶר דָּבָר לִי אֵלַיִךְ וַתֹּאמֶר דָּבָר:

wayo'mer davar ly 'elayikh wato'mer daber

“Ho da dirti una cosa”

- וַיֹּאמֶר דָּבָר לִי אֵלַיִךְ (*wayo'mer davar ly 'elayikh* “e disse cosa a me verso te”). L'espressione è abbastanza comune.
- Adonia desidera presentare la sua questione a Betsabea, prob. cosciente che solo lei avrà la capacità di intercedere per lui presso Salomone
- Il narratore si sofferma su tutti i particolari del dialogo, quasi per creare una certa tensione nel lettore



E quella: “Parla!”

- וַתֹּאמֶר דָּבָר (*wato'mer daber* “e disse parla”). La risposta di Betsabea è stringata, ma comunque disponibile
- Betsabea sembra pienamente cosciente del proprio potere
- Forse c'è un gioco di parole tra la “cosa” che chiede Adonia (דָּבָר *davar*) e il “parla” di Betsabea (דָּבָר *dabber*).



¹⁵ Egli disse: “Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore.

וַיֹּאמֶר אֶת יָדְעַתְּ כִּי-לִי הָיְתָה הַמְּלוּכָה וְעַלִּי שָׁמוּ כָּל-יִשְׂרָאֵל פְּנִיָּהֶם לְמֶלֶךְ.
וַתִּסָּב הַמְּלוּכָה וַתְּהִי לְאָחִי כִּי מִיָּהוּהָ הָיְתָה לוֹ:

*wayo'mer 'at yada't ky ly hayetah hamlukhah we'alay samu khol Yisra'el pnehem
limlokh watisov hamlukhah watehy le'akhy ky meJHWH hayetah lo*

Tu sai che il regno spettava a me

- אֵת יָדְעָתָּ כִּי-לִי הָיְתָה הַמְּלוּכָה ('at yada'at ky ly hayetah hamlukhah “tu sai che a me era il regno”). Adonia inizia il suo discorso ripercorrendo le vicende della successione al trono di Davide.
- Adonia rimane convinto del suo diritto (in qualità di “primogenito”) ad avere il regno e, proprio in questo senso, non rinnega e non si pente di quanto fatto.
- Per certi versi, Salomone stesso riconoscerà un “diritto di primogenitura” ad Adonia (v.22).



tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi

- וְעָלַי שָׁמוּ כָל־יִשְׂרָאֵל פְּנֵיהֶם לְמֶלֶךְ (*wa'alay samu khol Yisra'el pnehem lim-lokh* “e su di me mise tutto Israele i loro volti a regnare”). Adonia sostiene che questo suo diritto al regno gli era riconosciuto anche da tutto il popolo.
- L'espressione שָׁמוּ פְּנֵיהֶם (*samu pnehem*) indica l'intenzione, la volontà.
- Sembra sostenere non solo un diritto legale, ma anche una volontà popolare. Non abbiamo testimonianze a questo riguardo.



il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello

- וַתִּסֹּב הַמְּלוּכָה וַתְּהִי לְאָחִי (*watisov hamlukhah watehy le'akhy* “ed è passato il regno e fu a mio fratello”). Dopo aver proclamato il proprio diritto al regno, Adonia accetta anche il fatto che questi gli sia sfuggito di mano.
- Non c'è un senso di rivendicazione del regno verso Salomone, ma solo la constatazione di quanto avvenuto
- Adonia sembra riconoscere la legittimità del regno di Salomone



perché gli era stato decretato dal Signore.

- כִּי מִיְהוָה הָיְתָה לוֹ (*ky meJHWH hayetah lo* “poiché da JHWH fu a lui”). Adonia appare vero uomo di fede, che accetta anche il “male” da Dio.
- Per Adonia il passaggio del regno a suo fratello è avvenuto per esclusiva volontà divina
- Forse l'intento è di tranquillizzare Betsabea sulle sue intenzioni: non desidera avere il regno che gli è stato tolto dalla volontà divina
- [Radaq](#) sostiene che gli era nota la profezia di Natan. Sostiene però anche che Adonia era pronto comunque a impossessarsi del regno



כי נודע כי נתן הנביא אמר על פי ה' כי שלמה יהיה מלך ואף על פי כן היה הוא מערער
במלוכה אם יוכל

Poiché era a conoscenza che il profeta Natan aveva detto secondo la volontà di Dio che Salomone sarebbe stato re e nonostante questo era pronto a sconvolgere il regno se avesse potuto



¹⁶ Ora ti rivolgo una sola domanda: non respingermi". Ed essa: "Parla!"

וְעַתָּה שְׂאֵלָה אַחַת אֲנֹכִי שֹׁאֵל מֵאַתָּךְ אַל-תִּשְׁבִּי אֶת-פָּנַי וְתֹאמַר אֵלָיו דִּבֶּר:

*we'atah she'elah 'akhat 'anokhy sho'el me'itakh 'al tashivy 'et panay wato'mer
'elaw daber*

ti rivolgo una sola domanda

- וְעַתָּה שְׂאֵלָה אַחַת אֲנֹכִי שֹׂאֵל מֵאַתָּה (*we'atah she'elah 'akhat 'anokhy sho'el me'itakh* “ed ora una domanda io chiedo da te”). Dopo aver descritto la propria storia, Adonia giunge alla sua richiesta.
- Il sottolineare che si tratta di una sola domanda può avere lo scopo di contrapporre la grandezza di ciò che ha perso (il regno) con la piccolezza della sua unica richiesta
- Adonia precisa con forza i due pronomi personali: lui stesso (che sarebbe il vero re) si trova ora a chiedere a Betsabea questo piccolo favore



non respingermi

- אֶל-תִּשְׁבֵּי אֶת-פָּנַי (*al tashivy 'et panay* “non voltare il mio volto”). L'espressione indica prob. il doversi voltare indietro con vergogna perché si è ricevuto un rifiuto
- Adonia supplica Betsabea di accogliere la sua richiesta



Parla!

- וַתֹּאמֶר אֵלָיו דַּבֵּר׃ (*wato'mer 'elaw daber* “e gli disse: parla”). Betsabea mostra la sua disponibilità ad ascoltare la richiesta di Adonia
- Si tratta della stessa laconica risposta del v. 14



¹⁷ Adonia disse: “Di’ al re Salomone, il quale nulla ti può negare, che mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita”.

וַיֹּאמֶר אִמְרֵי-נָא לְשִׁלְמֹה הַמֶּלֶךְ כִּי לֹא-יָשִׁיב אֶת-פָּנָיו וְיִתֶּן-לִי אֶת-אֲבִישָׁג
הַשֹּׁנַמִּית לְאִשָּׁה:

*wayo'mer 'imry na' liShlomoh hamelekh ky lo' yashyv 'et panayikh weyiten ly 'et
'Avysag hashunamyt le'ishah*

Di' al re Salomone

- אִמְרֵי-נָא לְשִׁלְמֹה הַמֶּלֶךְ ('imry na' liShlomoh hamelekh “di' per favore a Salomone il re”). Giunge ora la richiesta di Adonia, ancora una volta preceduta da una frase di cortesia
- La domanda è ufficiale e cortese (si noti il נָא na' “per favore”)
- Specifica che Salomone è il re, forse per sottolineare che non è nei suoi interessi destabilizzare il regno o forse ad indicare che la sua è una richiesta ufficiale e non da parte di un fratello



il quale nulla ti può negare

- כִּי לֹא־יִשְׁיב אֶת־פָּנָיוֹ (*ky lo' yashyv 'et panayikh* “poiché non volgerà il tuo volto”). Riprende l'espressione precedente, per sottolineare la relazione tra madre e figlio
- Adonia sembra aver compreso che il vero potere è nelle mani di Betsabea, alla quale Salomone sembra non potersi opporre



mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita

- וַיִּתֵּן-לִי אֶת-אַבִּישָׁג הַשֻּׁנַמִּית לְאִשָּׁה (*weyiten ly 'et 'Avysag hashunamyt le'i-shah* “e mi dia Avisag la Sunammita in moglie”). Ecco infine la richiesta di Adonia: avere in moglie Abisag
- Per tradizione il nuovo re ereditava anche l'harem del predecessore
- Certamente Abisag non fu moglie di Davide, ma la richiesta può essere interpretata come un tentativo di prendere dell'eredità regale
- Adonia non specifica la motivazione della sua richiesta



¹⁸ Betsabea rispose: “Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore”

וַתֹּאמֶר בַּת־שֶׁבַע טוֹב אֲנֹכִי אֲדַבֵּר עָלֶיךָ אֶל־הַמֶּלֶךְ׃

wato'mer Bat Sheva' tov 'anokhy 'adaber 'aleykha 'el hamelekh

Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore

- טוֹב אֲנֹכִי אֲדַבֵּר עָלֶיךָ אֶל-הַמֶּלֶךְ (*tov 'anokhy 'adaber 'aleykha 'el hamelekh* “bene, io parlerò su di te al re”). Betsabea sembra accogliere con favore la richiesta di Adonia
- Gli studiosi sottolineano la difficoltà a comprendere la vera intenzione di Betsabea: è veramente bendisposta nei confronti di Adonia o cerca di farlo cadere in una trappola?



